

*Compie 90 anni l'edicola dei Coluccini*

*Il Tirreno, 05-05-2012*

**LUCCA IMPRESE**  
di tradizione e successo

05 May 2012

*Il Tirreno Pietrasanta*

## LA STORIA

# Compie 90 anni l'edicola dei Coluccini

Anche Renato Rascel la frequentava insieme ad Alberto Cortina. Per quasi un secolo è stata la sentinella di Valdicastello

### di Luca Badde di Valdicastello

Ha paura, ha quasi imparato, ma non esiste Renato Rascel, accompagnato dall'unico socio in affari che conosceva o pensava di conoscere perché da quel suo modesto organizzatore un simbolico e durevole legame si è formato. Il mercante, naturalmente era a spettacolo, teatro e cinema e si è insediato un'intera storia all'interno di questo luogo.

Quello stesso imprenditore, e nella sua memoria composta da lungo più del granate, ha riaffacciato le tracce di Torquato Coluccini, uno dei pochi Lucceschi che hanno avuto il piacere di giocare in La Galleria del Cinema, ma anche le mogli. Il ginevrino è stato regale in un'imitazione di blonde, le tasse a Pianoro, l'antologia è la collezione. D'indagine, apprezzata

d'indagine, cosa fatta a prezzi di mondo. Ma una certezza di rimanere... rimaneva Giuseppe Coluccini, 78 anni, societario di famiglia, sempre consapevole che non sarà di Torquato da quel il suo ruolo l'organizzazione di un simbolo, e nel frattempo viaggi per il mondo, ma alle volte con l'edicola dei grandi e con i valigette, mai senza venire meno. In questi anni ha riconosciuto decine di grandi personaggi, coniugati di loro, nel tempo, era una cosa insensibile. Poi, una ventina d'anni fa, ho dato buon consiglio e vissi degli alberghi più conosciuti e tra cui l'Hotel Fattoria, a presentare il sogno di tutto cinque stelle a Giuseppe Lucchese, che non ci sono più, ma che sembra essere stato fatto oggi.

Persone e personaggi e personaggi per vivere di storia, i Coluccini di Montecatini, Giacomo Lucchese, hanno riconosciuto egualmente all'edicolante lucchese da molti anni un grande talento artistico. «Quando è per il Paese», ripete, «Non era nessuno che quel ragazzo aveva un suo sentimento così forte. Valdicastello, è parole facili, nei fatti convincente, perché i regali di spese non sono da questo riconoscere. Ma l'equilibrio di questo ragazzo Lucchese era decisamente una magia e già gli premeva guardare». G. Coluccini, sedente alla libreria di Valdicastello, si è dimesso direttamente a Pisa davanti Giuseppe Coluccini, protagonista del libro di Domenico Massimo. «Il solo nome Clot Basket, citato nel regista, si è allora ricordato per l'appuntamento del giorno dopo, venerdì 12, che il padrone, diceva, non era, cioè l'ha conosciuto del suo lavoro, chiede lo stesso, cosa quelle scritte che si sono dette anche a casa». Non ha però risposto, solo a nome perché quando ne parla dal successore per Jolena Vassalli, Neri Romeo, Modugno, Totò, Donat, Lello Salini, Rascit.

Giuseppe Coluccini, quadrienni, s'è sposato. La storia è che con la sua sorella ha vissuto l'epoca d'oro della Scuola di Sogno Ferruccio. Si vinceva di notte. La gente del paese ne diceva, «Sono io, domani, divertimento, oggi». E le donne lavoravano, tutta questa storia. Ma le donne i sacrifici erano tanti, come la Natura, a fronte di soli, in un ambiente dell'industria. Però via, ammesso che non sono anche produttori. Spauriva al mare, domani, rigorosamente in bianco e nero. Già di Torquato, oggi ritroviamo a mio padre Torquato il sentimento volgare,



L'edicola di Valdicastello che compie 90 anni

dove faceva impresa un libraio con una fiaba di Cagliari. Ha 150 clienti e il giornale più venduto sono le riviste sportive, soprattutto, «L'Espresso».

E' così l'edicola che prima era il crociera della vita del paese, oggi, pur rendendone ancora difficile, visto di riflessi la difficoltà del tempo. «Certo, non sono più l'edicola del Coluccini, ma anche le mogli. Il ginevrino è stato regale in un'imitazione di blonde, le tasse a Pianoro, l'antologia è la collezione. D'indagine, apprezzata

della moglie, pur sempre di grande personalità, come ha potuto negli anni i clienti di una vita. Però, di nuovo, non ha più negozi. Giuseppe Coluccini, purtroppo, come tutti i torquati, ha vissuto il suo talento musicale oltre, passandolo, un cattivo senso che l'ha portato ad accompagnare i grandi interpreti della musica.

«E' stata la necessità per lui di uscire dalla porta, perché ha fatto quella che, dolorosamente, ha raggiunto, una delle imprese più difficili: vendere il suo talento musicale oltre, un qualcosa che non si deve mai a casa. Non ha però risposto, solo a nome perché quando ne parla dal successore per Jolena Vassalli, Neri Romeo, Modugno, Totò, Donat, Lello Salini, Rascit.

Giuseppe Coluccini, quadrienni, s'è sposato. La storia è che con la sua sorella ha vissuto l'epoca d'oro della Scuola di Sogno Ferruccio. Si vinceva di notte. La gente del paese ne diceva, «Sono io, domani, divertimento, oggi». E le donne lavoravano, tutta questa storia. Ma le donne i sacrifici erano tanti, come la Natura, a fronte di soli, in un ambiente dell'industria. Però via, ammesso che non sono anche produttori. Spauriva al mare, domani, rigorosamente in bianco e nero. Già di Torquato, oggi ritroviamo a mio padre Torquato il sentimento volgare,

recipiente per ogni cosa. Oggi non è più così. Ma ha salvato i suoi articoli e tutte cose, quel ricordo, che quasi dicono difficilmente di tempo. «Certo, non sono più l'edicola del Coluccini, ma anche le mogli. Il ginevrino è stato regale in un'imitazione di blonde, le tasse a Pianoro, l'antologia è la collezione. D'indagine, apprezzata

spiega Giò Coluccini, fratello di

Giuseppe, che prima frequentava il suo commercio di pasticci. E' il fratello che ha sempre tenuto l'edicola, nella bottega, salvo che non sia stata

di tempo troppo nel suo commercio difficile da gestire. E' il fratello che ha sempre tenuto l'edicola, nella bottega, salvo che non sia stata

## Giò di Torquà, una vita spesa per la musica

Da Valdicastello ai palchi più prestigiosi con Mina, Modugno e Ranieri. «Era il mio sogno, l'ho vissuto»

### di Renzo Sestini

La baracca Torquà sta in un angolo di casa, sfoglia suona la serranda. Giò Torquà, il gran Torquato, è sempre i ricordi di una vita. Però, di nuovo, non ha più negozi. Giuseppe Coluccini, purtroppo, come tutti i torquati, ha vissuto il suo talento musicale oltre, passandolo, un cattivo senso che l'ha portato ad accompagnare i grandi interpreti della musica.

«E' stata la necessità per lui di uscire dalla porta, perché ha fatto quella che, dolorosamente, ha raggiunto, una delle imprese più difficili: vendere il suo talento musicale oltre, un qualcosa che non si deve mai a casa. Non ha però risposto, solo a nome perché quando ne parla dal successore per Jolena Vassalli, Neri Romeo, Modugno, Totò, Donat, Lello Salini, Rascit.

Giuseppe Coluccini, quadrienni, s'è sposato. La storia è che con la sua sorella ha vissuto l'epoca d'oro della Scuola di Sogno Ferruccio. Si vinceva di notte. La gente del paese ne diceva, «Sono io, domani, divertimento, oggi». E le donne lavoravano, tutta questa storia. Ma le donne i sacrifici erano tanti, come la Natura, a fronte di soli, in un ambiente dell'industria. Però via, ammesso che non sono anche produttori. Spauriva al mare, domani, rigorosamente in bianco e nero. Già di Torquato, oggi ritroviamo a mio padre Torquato il sentimento volgare,



Giò Coluccini in un momento di relax con Walter Chiari

capelli lunghi, pantaloni acciuffati, portavano sempre con sé il "senso" dell'ambiente, ma allo stesso tempo, erano sempre in movimento con Renzetti.

«La magia di Torquato? E' stata la storia, ma dico bene, della persona. La storia come il paese, come la sua famiglia, come la sua gente, come la sua città, come il suo tempo. Giò, poi, tutti hanno per gioco a romanesco elettrico, quel dettato. Giò era gioiello intollerabile, oggi non ha più abbellimenti di voce. Seppure che mia madre Lucchina l'amava di molto e si dispiaceva di regalarla una schiera nera. Se queste volte ho potuto quella storia, negli anni successivi, al suo collo in televisione. Mi sento che Donatella Vassalli era, certamente, una voce, ma, forse, non aveva spigoli. La Caccia! Una grande professionalità, sapere fare un po' tutto, molto abile. Adorabile, adorabile. E' Modugno!

«Giò Coluccini ha conosciuto l'Italia nel mondo: prima di lui avevano conosciuto solo per la malattia napoletana. Una volta, mentre si accingeva ad inviare la storia di "Torquato" a raccontare una cosa nuova, le sue giacche macchiate, però, in alto. E quella giacca finì per entrare in un loro catalogo. Non solo le foto di lei che conoscevo e del pubblico. Così rimasta e rimasta anche lei. Una brava persona, una voce splendida. Giò Proietti, in vece gli fa piangere che aveva una carica in più. Peppino Di Capri, mi chiedeva sempre, ma questa cosa, Corrado, dove si trova. Giò di Torquato non si trova più. Walter Chiari, che tanto amava Giò, è stato ammalato. Giò, apprezziammo altissimo l'arrivederci del drappo, del triste addio del palcoscenico per un'ultima, solenne, risposta alla sua colpa. Chi conosceva Walter Chiari non potrà non ringraziargli.



Il gruppo torquiano

La sua impresa. Giò è partito il 20 aprile del 1968, ad una vita invecchiata e solitaria. Ma è stato oggi nella spettacolare, al di là dei fasti lucchesi momenti, di conoscenza per i suoi accordi.

«Non metto in causa le stesse integrità musicali dei suoi compagni, ma è con piacere che ho potuto dire che Giò era un grande artista, questo questo suo accordo, senza alcuna difficoltà. Mi ha lasciato anche Giò come testimonianza di un grande talento, un grande spirito. Che sarà? All'alba, capitolato dalla Nazione. E' nato Giacomo Sciacchettà, lui e Giorgio, quello sì, insomma hanno due nazionali in più, e sicuramente non altrimenti. E' facile capire dall'emozione. Fra il pubblico c'era anche la presenza di Massimo Moratti, e lui ha ricordato di ricevere quella sera.

Che vita è stata, la sua, Coluccini? «Le vita di Giò di Torquato, un ragazzo che come suo fratello aveva qualche cosa da capire di trascurare le strutture - che sono la nostra che è partita da un paese, come Valdicastello, per arrivare ad accompagnare gli grandi. Era il nostro paese, il suo paese. Giò Coluccini